



Donne e Istituzioni

Caterina Carpinato

Professoressa ordinaria di Lingua e Letteratura Neogreca
e Prorettrice alla Terza Missione
Università Ca' Foscari Venezia

conversa

Marina Timoteo

Professoressa ordinaria di Diritto Privato Comparato
Università di Bologna
e Direttrice di AlmaLaurea

fotografie di

Francesca Occhi

Marina

Per cominciare, preferisce essere chiamata 'Direttore' o 'Direttrice'? Nel vostro sito leggiamo 'Direttore' di Almalaurea. Si tratta di una scelta precisa o di una consuetudine accettata e condivisa? Come saprà, Ca' Foscari è stata una delle prime istituzioni a definire specifiche linee guida per il linguaggio di genere. Che ne pensa della 'grammatica di genere' e dell'importanza che questa ha assunto nel nostro parlare e scrivere quotidiano?

Questa prima domanda mi dà subito l'occasione di ringraziare voi e il bel magazine che realizzate: *Lei, genere femminile*. Questa è una ricchezza della nostra lingua italiana che si differenzia dalle lingue in cui il genere è prevalentemente neutro. Spesso più concentrate sul fare, poniamo poca attenzione alle parole, cosa che qualche volta accade anche a me, sul tema della denominazione direttore/direttrice. Ma ora che sono qui davanti a voi e alla importante domanda che ponete, non posso non seguire il richiamo che con il vostro magazine fate, quindi, senza dubbio, Direttrice.

Vorremmo presentarla meglio ai lettori del magazine *Lei*. Può raccontarci la sua carriera e i suoi ambiti di ricerca?

Io sono laureata in Giurisprudenza, ma mi è sempre stato chiaro il desiderio di andare oltre

i confini del Diritto. Studiare Giurisprudenza negli anni Ottanta significava avere davanti una carriera molto tradizionale che poteva essere quella di giudice, avvocato, notaio o funzionario della Pubblica Amministrazione. Non mi sentivo però portata per nessuna di queste strade. Le professioni prettamente giuridiche mi interessavano meno: mi ha sempre appassionato il diritto come fenomeno culturale. Ho avuto la fortuna di incontrare un docente sinologo, un politologo, a cui ho chiesto la tesi. Ho iniziato a interessarmi al Diritto Cinese e non l'ho più abbandonato. Per me il diritto si è sempre collegato alla parola Cina: è stato un ponte che mi ha portata a conoscere un altro universo, un'altra grandissima civiltà e, di riflesso, a conoscere meglio il mio universo, la mia civiltà. Quando esci da te e ti metti in relazione con l'altro, attraverso i suoi occhi riesci a leggere la tua cultura diversamente e più lucidamente. Posso dire di essere stata sempre molto interessata alla conoscenza dei fenomeni nella prospettiva della relazione. Non mi interessa studiare il diritto in un quadro esclusivamente nazionale, ma piuttosto leggere il diritto come frutto di dinamiche di relazione con altri sistemi giuridici, sistemi nazionali, sopranazionali e, oggi, globali. Tutto si fa attraverso la relazione. Il diritto cinese è frutto dell'interazione con i diritti occidentali e,

oggi possiamo dire, 'viceversa'. Cerco di vivere sia nella ricerca sia negli ambiti lavorativi una vita di relazioni piene e costruttive. Questo posso dire, in sintesi, per quanto riguarda i miei ambiti di ricerca.

A un certo punto, nel 2015, la mia storia si è incrociata con il mondo di AlmaLaurea e qui ho incrociato il tema della relazione su un altro fronte. AlmaLaurea fa della relazione il suo nucleo centrale: relazioni con le Università e fra le Università, relazioni con i nostri laureati, i nostri giovani. Grazie a queste relazioni, AlmaLaurea ha costruito un importante patrimonio di informazioni e di dati.

Ca' Foscari è nota per i suoi studi legati alle lingue e in particolare a quelle orientali, e il suo ambito di ricerca è molto legato alla realtà cinese. Quali prospettive occupazionali intravede per i laureati e le laureate che intraprendono questo percorso?

Per quanto riguarda l'Università Ca' Foscari, secondo le indagini condotte da AlmaLaurea, il tasso di occupazione dei laureati in area linguistica è soddisfacente, considerando che la grande maggioranza di coloro che si laurea in queste discipline inizia a lavorare dopo aver terminato gli studi ed entra ex novo nel mercato del lavoro dopo la laurea. A sottolineare l'importanza di questo risultato ricordiamo che dai dati AlmaLaurea emerge chiaramente che chi ha esperienze di lavoro durante gli studi, prima del conseguimento del titolo ha maggiori possibilità di occupazione. Altro elemento positivo che emerge dalle indagini AlmaLaurea, è che c'è un buon allineamento tra studi compiuti e lavoro svolto: rileviamo, cioè, una positiva corrispondenza tra quello che si studia e quello che si fa. Osserviamo, infine, anche buoni dati di

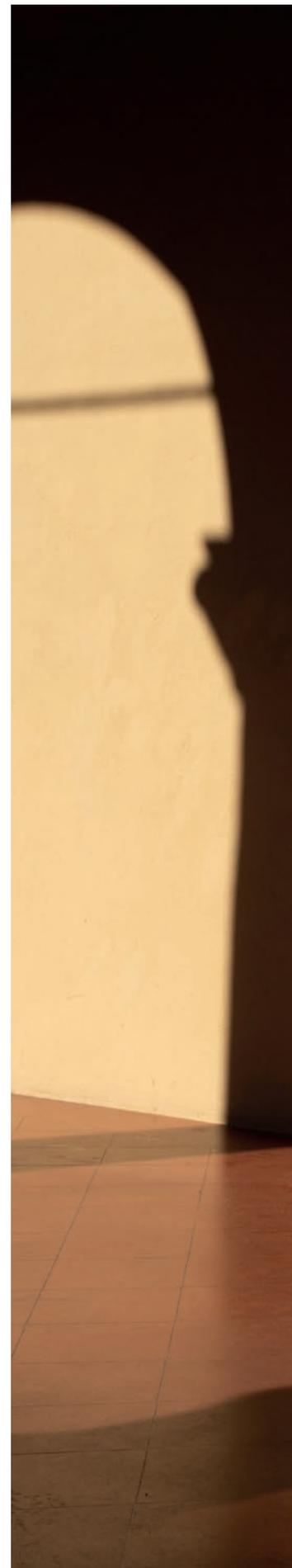
occupazione nella prospettiva internazionale. Il 16% degli occupati trova un impiego all'estero, più del doppio della media di Ateneo e il triplo della media nazionale. Oggi i mercati del lavoro sono internazionali, e quindi il dato internazionale sul fronte dell'occupazione è molto importante. Si tratta perciò di lauree molto efficaci.

Quali sono le tre parole che, secondo lei, definiscono meglio le funzioni di AlmaLaurea?

Parlerei di una funzione *informativa*: siamo e organizziamo un sistema di informazioni. Le informazioni sono una risorsa: oggi siamo consapevoli del fatto che la conoscenza e le informazioni sono un bene, un bene comune. AlmaLaurea ha inoltre un ruolo strategico di *orientamento*: una parte del nostro sito è stata proprio recentemente riorganizzata in quest'ottica, per dare contezza ai giovani dei percorsi che devono scegliere per intraprendere un certo tipo di carriera. Parlerei infine di *connessioni*: AlmaLaurea è, come ho detto poco fa, il centro di una rete di relazioni. Noi connettiamo i laureati tra di loro, i laureati con il mondo universitario, i laureati con il mondo del lavoro e con tutto il sistema di informazioni che produciamo.

AlmaLaurea ha da poco presentato il primo Rapporto tematico di genere («Laureate e laureati: scelte, esperienze e realizzazioni professionali»), che ha l'obiettivo di riorganizzare, mappare e approfondire le informazioni statistiche sulle differenze tra laureate e laureati rispetto alle scelte formative e agli esiti occupazionali. Quali dati emergono da questo studio e qual è la fotografia della situazione?

Abbiamo presentato per la prima volta il Rapporto di Genere nel 2022. La prima immagine che emerge da questo studio è quella di una





Laureate donne di primo livello dell'Ateneo di Ca' Foscari del 2020 intervistate a un anno dal conseguimento del titolo
 Esiti occupazionali per gruppo disciplinare

Fonte: AlmaLaurea, Indagine 2021 sulla Condizione occupazionale dei laureati

Nota: si suggerisce di prestare cautela nella lettura dei dati laddove le numerosità del collettivo sono ridotte

* Gli indicatori sono calcolati considerando esclusivamente i laureati che non hanno proseguito gli studi iscrivendosi a un altro corso di laurea

Collettivo selezionato	Arte e Design	Economico	Informatica e Tecnologie ICT	Letterario-Umanistico	Linguistico	Medico-Sanitario e Farmaceutico	Scientifico
------------------------	---------------	-----------	------------------------------	-----------------------	-------------	---------------------------------	-------------

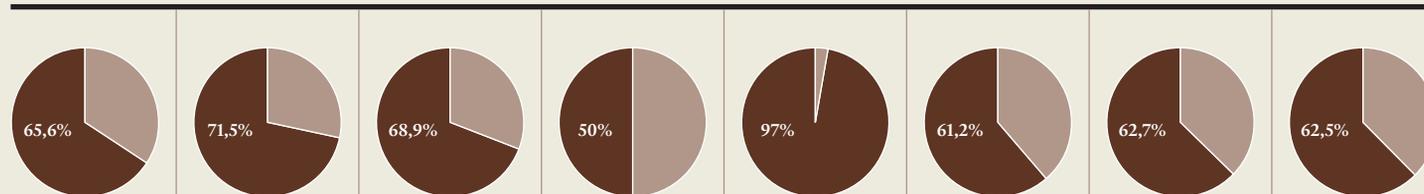
Numero di laureate

2.216	217	546	12	185	1.096	77	83
--------------	------------	------------	-----------	------------	--------------	-----------	-----------

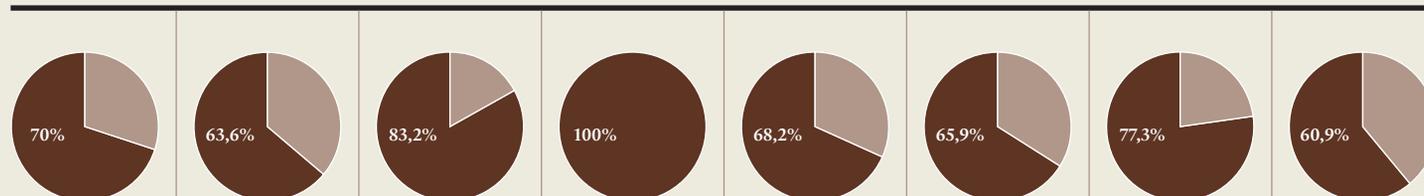
Numero di intervistate

1.528	158	351	10	120	766	59	64
--------------	------------	------------	-----------	------------	------------	-----------	-----------

Si sono iscritte ad un corso di laurea di secondo livello



Tasso di occupazione tra chi non ha proseguito gli studi iscrivendosi a un altro corso di laurea *



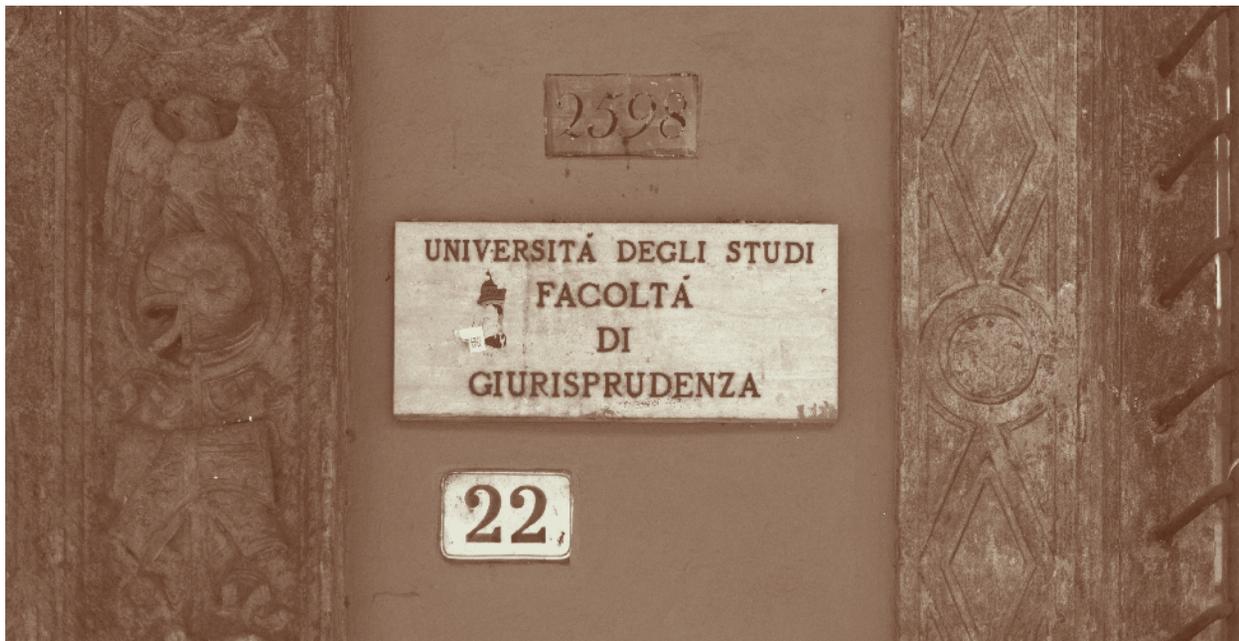
Retribuzione media mensile netta *

1143€	1046€	1233€	1276€	1241€	1103€	1126€	1146€
--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------	--------------

Efficacia della laurea nel lavoro svolto *

■ Molto efficace/Efficace ■ Abbastanza efficace ■ Poco/Per nulla efficace





piramide. Man mano che si sale nella scala dell'istruzione, e dall'istruzione si passa al mondo lavoro, i numeri delle donne si assottigliano e la prospettiva per le donne si stringe sempre più, come accade, appunto, con la struttura delle piramidi.

Questo possiamo osservarlo già solo se parliamo del complesso della popolazione laureata: più della metà, circa il 60% nel 2021, è donna; nelle lauree triennali le donne sono 59 su 100, nelle biennali diventano 56, se poi saliamo al Dottorato il dato scende sotto il 50%. In ambito lavorativo, poi, il differenziale è storicamente a sfavore delle donne: il tasso di occupazione è inferiore a quello dei laureati sia a un anno sia a cinque anni dalla laurea. Riscontriamo retribuzioni minori, per non parlare dei dati relativi alle madri lavoratrici, dove le differenze sono ancora più pronunciate. A cinque anni dalla laurea di secondo livello, tra chi non ha figli, gli uomini guadagnano il 15% in più delle donne; tra chi ha figli, gli uomini guadagnano il 30% in più delle donne. È un dato molto forte. C'è poi il discorso dei ruoli professionali. Più si sale nella scala gerarchica dei ruoli e meno sono le donne: poche in posizioni dirigenziali, poche in posizioni apicali. In tutto questo il paradosso: chi è che in Italia muove di più l'ascensore sociale? Le donne. Chi porta per prima una laurea in famiglia quando si proviene da contesti familiari non favoriti o con genitori non laureati? Di più le donne rispetto agli uomini. Per le donne, inoltre, si conta un maggiore impegno, un maggiore successo negli studi. È

un tema istituzionale, di sistema e culturale, quello che questi dati ci pongono di fronte. Sento che dei progressi si stanno concretizzando. Sono comunque ottimista. Stiamo formando una generazione di ragazzi che hanno una consapevolezza diversa su questi temi.

Avete individuato in quanto osservatorio privilegiato sul mondo del lavoro delle azioni che possano contrastare le differenze di genere nel campo del lavoro?

Voglio segnalare questo dato interessante, che combina mobilità, territorialità, lauree STEM e prospettive di genere. Parliamo di retribuzione: i differenziali di genere, che sono sempre a favore degli uomini, sono più contenuti fra i laureati STEM e si riducono ulteriormente tra coloro che decidono di spostarsi per motivi lavorativi. Questo è sicuramente un ambito a cui dobbiamo dare attenzione e una prospettiva sulla quale è giusto investire.

È possibile immaginare che la formazione universitaria del futuro possa consentire a un numero sempre maggiore di umanisti di avere competenze tecniche e digitali e garantire agli studiosi delle 'scienze dure' di avere adeguate competenze di base (che non siano solo sbiaditi ricordi scolastici) in ambito storico e storico-artistico? Interdisciplinarietà o competenze trans-disciplinari?

Il tema della contaminazione dei saperi è diventato di grande attualità. AlmaLaurea ci ha dedicato un convegno a Bergamo. AlmaLaurea ha

Laureate donne magistrali biennali dell'Ateneo di Ca' Foscari del 2020 intervistate a un anno dal conseguimento del titolo
Esiti occupazionali per gruppo disciplinare

Fonte: AlmaLaurea, Indagine 2021 sulla Condizione occupazionale dei laureati

Nota: si suggerisce di prestare cautela nella lettura dei dati laddove le numerosità del collettivo sono ridotte

* Dati non visualizzati per collettivi con meno di 5 laureate

Collettivo selezionato	Arte e Design	Economico	Informatica e Tecnologie ICT	Ingegneria industriale e dell'informazione	Letterario-Umanistico	Linguistico	Medico-Sanitario e Farmaceutico	Politico-Sociale e Comunicazione	Scientifico
------------------------	---------------	-----------	------------------------------	--	-----------------------	-------------	---------------------------------	----------------------------------	-------------

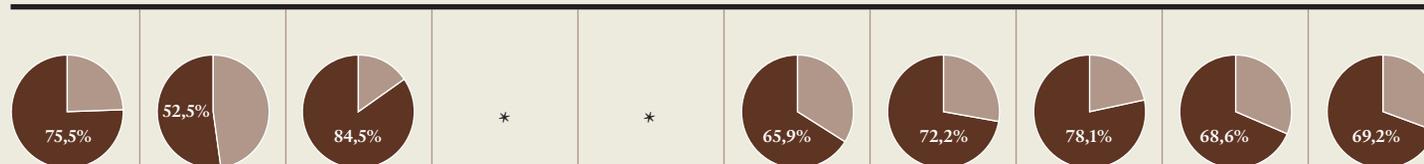
Numero di laureate

1.438	64	593	3	4	72	446	53	163	40
--------------	-----------	------------	----------	----------	-----------	------------	-----------	------------	-----------

Numero di intervistate

913	46	361	1	2	44	299	32	102	26
-----	----	-----	---	---	----	-----	----	-----	----

Tasso di occupazione

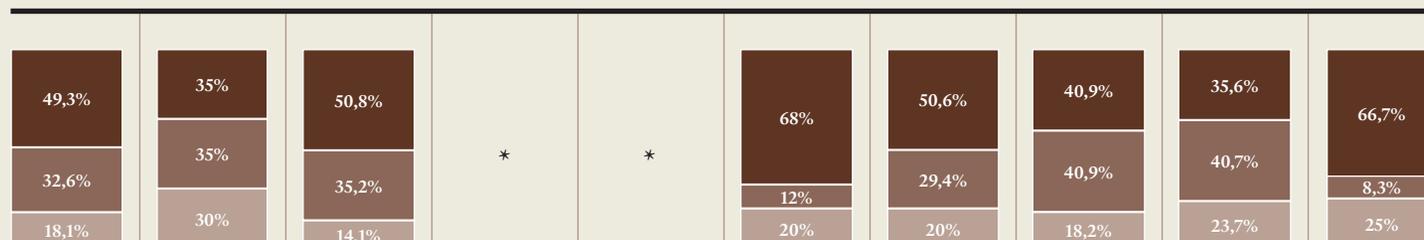


Retribuzione media mensile netta *

1255€	1192€	1327€	*	*	1090€	1214€	1106€	1173€	1459€
-------	-------	-------	---	---	-------	-------	-------	-------	-------

Efficacia della laurea nel lavoro svolto *

■ Molto efficace/Efficace ■ Abbastanza efficace ■ Poco/Per nulla efficace



Laureate donne magistrali biennali dell'Ateneo di Ca' Foscari del 2016 intervistate a cinque anni dal conseguimento del titolo
 Esiti occupazionali per gruppo disciplinare

Fonte: AlmaLaurea, Indagine 2021 sulla Condizione occupazionale dei laureati

Nota: si suggerisce di prestare cautela nella lettura dei dati laddove le numerosità del collettivo sono ridotte

Collettivo selezionato	Arte e Design	Economico	Informatica e Tecnologie ICT	Ingegneria industriale e dell'informazione	Letterario-Umanistico	Linguistico	Medico-Sanitario e Farmaceutico	Politico-Sociale e Comunicazione	Scientifico
------------------------	---------------	-----------	------------------------------	--	-----------------------	-------------	---------------------------------	----------------------------------	-------------

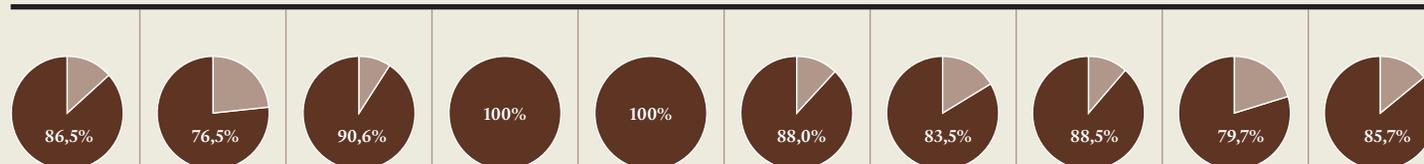
Numero di laureate

1.260	73	535	6	5	93	324	50	123	51
--------------	-----------	------------	----------	----------	-----------	------------	-----------	------------	-----------

Numero di intervistate

653	34	277	2	2	50	170	26	64	28
-----	----	-----	---	---	----	-----	----	----	----

Tasso di occupazione

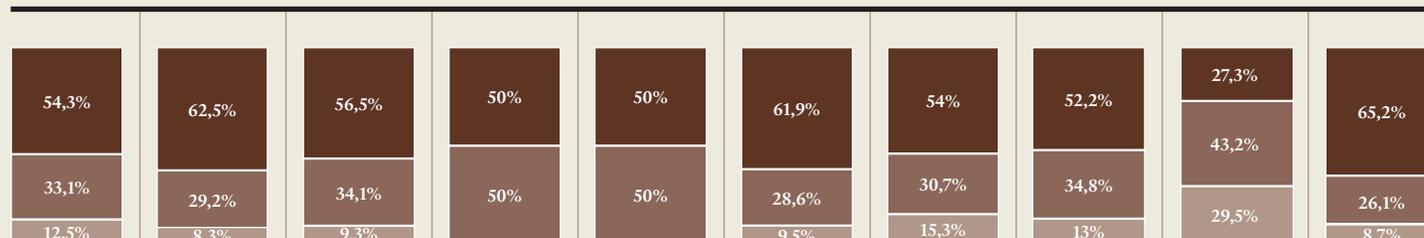


Retribuzione media mensile netta *

1504€	1205€	1602€	1626€	1876€	1315€	1507€	1251€	1431€	1430€
-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------	-------

Efficacia della laurea nel lavoro svolto *

■ Molto efficace/Efficace ■ Abbastanza efficace ■ Poco/Per nulla efficace



rilevato che sono più i percorsi di ambito umanistico a essersi aperti alle scienze dure, a essere più permeabili alla contaminazione e ad avere all'interno crediti di ambito scientifico; mi riferisco al mondo delle Digital Humanities. Da parte delle discipline di Area STEM, la contaminazione con i corsi di area umanistica è meno marcata, anche se osserviamo che in moltissimi Atenei si stanno avviando nuovi percorsi per mettere in comunicazione le diverse discipline.

Questa è una direzione da perseguire con convinzione: i laureati che provengono da percorsi dove è caratterizzante il mix di competenze portano una serie di segni positivi rispetto ai colleghi che non mixano le competenze. Mostrano, innanzitutto, migliori performance universitarie, per esempio: si laureano più frequentemente in tempo. Ma si evidenziano anche, per questi laureati, migliori competenze linguistiche/informatiche; sono più propensi a spostarsi per motivi di studio o di lavoro e portano una maggiore dinamicità nel loro approccio allo studio e al lavoro. In termini occupazionali, impiegano meno tempo a trovare lavoro, percepiscono una retribuzione superiore e fanno più spesso lavori non tradizionali. Quindi, c'è più dinamicità anche sulla carriera.

Trovo dunque che il tema della combinazione delle competenze sia da coltivare. Noi stiamo iniziando, ma è importante procedere perché incontrare altre discipline apre la mente.

In un Paese come il nostro, con una scuola media superiore spesso 'sganciata' dal contesto storico-culturale e storico-artistico del patrimonio italiano, come pensa che le Università possano incidere affinché i nostri laureati (in qualsiasi

ambito del sapere) abbiano una consapevolezza civile e morale della nostra responsabilità di abitanti del Paese con il maggior numero di siti UNESCO e con un patrimonio ambientale e storico-artistico fragile e prezioso (da non valorizzare solo per lo sfruttamento turistico in tutte le sue forme)?

Dobbiamo costruire un senso di consapevolezza culturale di chi siamo, esserne orgogliosi. Spesso gli italiani fanno di se stessi delle narrative di svalutazione. Dobbiamo essere consapevoli della nostra storia e del grande apporto che abbiamo dato alla storia dell'umanità. È sicuramente compito della scuola lavorare su questa consapevolezza, ma io vorrei dire che oggi, questo, è un compito importante di cui deve farsi carico anche il mondo della comunicazione. Viviamo in un mondo digitale interconnesso. Possiamo sviluppare campagne di divulgazione attraverso i social che avvicinino i giovani a questi temi. Vorrei dei giovani storici dell'arte che diventino influencer e diano lezioni in pillole sul nostro patrimonio storico-artistico. L'Università ha nei suoi compiti istituzionali quello di evidenziare gli obiettivi dell'Agenda 2030, che vengono inseriti nei vari percorsi formativi, inserendo al loro interno temi legati, fra gli altri, alla sostenibilità ambientale, alla parità di genere. Potrebbe essere un'idea quella di costruire una 'Agenda 2030 bis' in cui ogni docente si impegna a promuovere una maggiore consapevolezza sui temi del patrimonio culturale e della potenza creativa, del prestigio italiano in questo ambito; poi affidiamo a un gruppo di giovani un progetto sperimentale di elaborazione e comunicazione sui questi temi, un progetto di cui essi siano protagonisti, per raccontare e valorizzare il nostro meraviglioso patrimonio.





Marina Timoteo

Marina Timoteo è professoressa ordinaria di Diritto privato comparato presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Bologna, dove insegna anche Diritto dei Paesi asiatici e Law and Business in China. È direttrice del Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea e dal 2017 partecipa al progetto *European Graduate Tracking Initiative*, prima in qualità di componente della Commission expert group on Graduate Tracking, istituito dalla Commissione Europea, e poi in qualità di responsabile del progetto *Traced* (Towards Regular Availability of Comparative European Data on graduates).

È stata Visiting professor presso la Renmin University e la Beijing University (nell'ambito dell'European Union-China Higher Education Cooperation Programme, 1998), presso la Chuo University of Tokyo (2001), presso la China's University of Political Sciences and Law (2004-05, 2017-18 e 2019-20) e ha tenuto lezioni e seminari presso la People's University di Beijing, la University of International Business and Economics (Beijing) e la China Normal University (2019).

Ha svolto incarichi di consulenza e collaborazione in programmi di cooperazione sino-italiani e sino-europei in campo culturale e giuridico. Ha coordinato progetti e gruppi di ricerca nazionali e internazionali ed è autrice di monografie e articoli sul diritto cinese contemporaneo e sui suoi rapporti con il diritto europeo. L'attività di ricerca si è concentrata sui temi del diritto civile, della proprietà intellettuale, del diritto ambientale, della lingua del diritto.